

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE



ANFFAS Onlus

dal 1958 la persona al centro



Raccomandazioni per i decisori politici

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE



ANFFAS Onlus

dal 1958 la persona al centro



Raccomandazione 1

Occorre abrogare gli istituti giuridici dell'interdizione e dell'inabilitazione, prevedendo come unica misura di protezione giuridica l'amministrazione di sostegno, modificata però in maniera tale che garantisca i diritti, la volontà e le preferenze di ciascuna persona con disabilità, senza in nessun modo sovrapporsi o sostituirsi la persona.

Motivazioni:

L'articolo 12 della CRPD prevede che tutte le persone con disabilità debbano godere della capacità giuridica e della capacità d'agire su base di uguaglianza con tutti gli altri e che, per le persone con disabilità con difficoltà nell'esercitare la propria capacità giuridica, si devono adottare misure adeguate per consentire loro l'accesso al sostegno di cui dovessero necessitare.

Tali misure devono sempre rispettare i diritti, la volontà e le preferenze di ciascuna persona senza che vadano a sovrapporsi ed a sostituire la persona.

Il Comitato Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, nel **Commento Generale n. 1 del 2014 dedicato all'articolo 12**, ha osservato che ancora oggi persistono difficoltà nel comprendere che il modello di disabilità basato sui diritti umani implica il passaggio dal "paradigma decisionale sostitutivo" a quello basato sul "processo decisionale supportato".

Nello specifico il Comitato Onu ha rilevato che le misure di protezione giuridica del nostro ordinamento quali l'interdizione e l'inabilitazione si connotano come vere e proprie sostituzioni.

Anche l'amministrazione di sostegno presenta alcune criticità, laddove prevede misure sostitutive delle persona.

Pertanto, pur riconoscendo tale misura come quella più idonea si rende necessaria una sua modifica nel senso indicato nella raccomandazione passando dal concetto della migliore protezione della persona o dei suoi patrimoni alla migliore interpretazione dei suoi desideri ed interessi.



Raccomandazione n. 2

Occorre riconoscere nel nostro ordinamento giuridico e nella prassi amministrativa, il “processo decisionale supportato” delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo e/o non in grado di intendere o di volere, modificando quindi la disciplina sulle manifestazioni di volontà (per stipulare un contratto, per fornire un consenso informato a livello sanitario, per una donazione) e sulla validità delle stesse, specie quando queste non abbiano misure di protezione giuridica o stiano dando consensi per ambiti non coperti dalla protezione.

Ciò potrà essere fatto individuando dei nuovi criteri per verificare la validità delle manifestazioni di volontà, che puntino il focus principale non più sulle eventuali conseguenze economiche dannose dell’atto o sui comportamenti di approfittamento altrui, ma sulla valutazione (attraverso le nuove ed innovative strategie sul tema) che i sostegni, eventualmente forniti nel percorso decisionale della persona, non siano sostitutivi o oggetto di abusi.

Motivazioni:

Non sempre le persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo hanno una misura di protezione giuridica e sistematicamente si pone il dubbio se i loro atti siano sempre validi o piuttosto annullabili.

Anche quando una persona ha l’amministratore di sostegno deve poter manifestare i propri intendimenti. In tal caso si pone per l’amministratore di sostegno la necessità di avere delle modalità e dei supporti per decodificare gli interessi, i desideri e le aspettative del beneficiario, oltre che avere dei criteri con cui poter valutare se le intenzioni manifestate dalla persona con disabilità siano il frutto di un processo decisionale non oggetto di sovrapposizioni indebite da parte di altri.

È necessario **rendere le procedure dei negozi giuridici più accessibili alle persone con disabilità**, occorre anche rivedere la disciplina della validità/annullabilità degli atti giuridici posti in essere dalle persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo, dovendo prevedere il riconoscimento di criteri per la presa decisionale supportata che possano essere garanzia di una libera ed autodeterminata espressione di volontà, scevra da influenze abusive di terzi.

Viceversa, a normativa vigente, per i casi esposti soccorre l’articolo 428 del codice civile che lega l’annullabilità dell’atto al caso in cui sia risultato un “grave pregiudizio all’autore” oppure, nel caso di contratti, quando risulti la malafede dell’altro contraente.



Raccomandazione n. 3

Occorre inserire in tutte le norme, direttive, linee guida, etc. che è un diritto delle persone con disabilità, a partire dalla progettazione individuale, l'acquisizione di processi di autodeterminazione (anche attraverso esperienze nuove, momenti di autoconsapevolezza) ed avere sostegni formali ed informali (circoli di sostegno, peer support) per la manifestazione dei propri desideri bisogni ed aspettative e la sua presa di decisioni.

Motivazioni:

Il Report di elaborazione dei Casi Studio curato dal Centro Studi Pedagogici sulla vita matrimoniale e familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia ci restituisce alcuni chiari elementi sulle dinamiche che si innescano nel processo di presa di decisioni e su come possano proficuamente essere forniti sostegni, formali ed informali, in tale processo.

Innanzitutto rileva la necessità di far acquisire consapevolezza alla persona con disabilità di sé e dei contesti che essa frequenta e di conseguenza far emergere le esperienze passate, le emozioni percepite, ma anche la consapevolezza dei propri limiti o della propria autonomia e della conseguente mirata richiesta di sostegno da parte della persona stessa.

Il percorso di autoconsapevolezza può avvenire anche nel **confronto tra pari o in occasioni informali quali i circoli di sostegno**, in cui anche il reciproco raccontarsi può essere esercizio per focalizzare la propria identità e la modalità di relazionarsi con l'altrui sfera. Tutto ciò diventa ancor più difficile per scelte complesse.

Tale processo può svolgersi anche avendo cura di **lasciare spazi di dimensione intima e privata** alla persona con disabilità, al di là dei più stretti legami familiari ed amicali che comunque concorrono a supportare questo percorso perché la persona si conosca e non si adagi al supporto di chi gli sta vicino. **Ciò porta a considerare la persona come al centro del suo progetto di vita**, come protagonista assoluta del suo progetto individuale, verso il quale i sostegni formali ed informali devono avere il ruolo di supporto affinché si realizzino negli ambiti e nei contesti propri di quella data persona gli obiettivi che la stessa aveva focalizzato da sola o con l'équipe multidisciplinare e multiprofessionale.



Raccomandazione n. 4

Occorre inserire in tutte le norme, direttive, linee guida, etc. che è un diritto delle persone con disabilità vedersi predisposti gli strumenti e le condizioni atte a garantire un effettivo e possibile “processo decisionale supportato” e un sistema di sostegno basato sulla migliore interpretazione dei desideri in ogni ambito (giuridico, sanitario, di accesso ai servizi, di instaurazione di relazioni civili), predisponendo un’idonea attività formativa per gli operatori del diritto, i familiari delle persone con disabilità, gli operatori sociali e sanitari per:

- fare apprendere modalità e strategie da utilizzare nella comunicazione (linguaggio easy to read) e nella rappresentazione verso le persone con disabilità;
- sapere utilizzare sistemi di sostegno basati sulla migliore interpretazione dei desideri della persona;
- fare acquisire la capacità, attraverso una valutazione multidimensionale, di concreta individuazione di sostegni, formali ed informali, utili a supportare la persona con disabilità nella manifestazione dei propri desideri, delle proprie aspettative e dei propri bisogni e nell’esplicare il processo decisionale, anche all’interno di un percorso di progettazione individuale.

Motivazioni:

Il percorso di supporto alla presa di decisioni può essere concretamente utile e soprattutto adeguato ed idoneo solo se i professionisti, ma anche i familiari e le altre persone che quotidianamente ruotano attorno alla persona con disabilità hanno **conoscenza degli strumenti, delle strategie, delle modalità da attivare per far comprendere alla persona in quale situazione di partenza si trovi, per farle esprimere i suoi desideri e definire come realizzarli**, soprattutto quando, come nella costruzione di un progetto individuale di vita ex art. 14 Legge n. 328/00, si debba insieme alla persona valutare quali obiettivi, realistici, la stessa può raggiungere e tra quali percorsi si possa optare.



Raccomandazione n. 5

Occorre definire una disciplina chiara e puntuale che garantisca l'esercizio di voto supportato da parte delle persone con disabilità intellettiva e/o relazionale.

Motivazioni:

L'esercizio del diritto di voto oggi è garantito a tutte le persone con disabilità, anche interdette, ma senza adeguati supporti, ad eccezione della possibilità di votare da casa o in ospedale per chi è intrasportabile o ricoverato. La possibilità di avere un accompagnatore nella cabina della votazione è riservata solo a chi ha un'impossibilità fisica o visiva per apporre meccanicamente il proprio segno sulla scheda elettorale.

Nella Consultazione Pubblica in merito alla concreta applicazione dell'art. 12 della CRPD, svolta dentro il Progetto "Capacity", è stato chiesto quali supporti si pensa che lo Stato Italiano debba garantire per il voto da parte delle persone con disabilità intellettiva o con disturbi del neurosviluppo che, pur non avendo un impedimento fisico o visivo, abbiano necessità di supporto nella presa di decisioni, senza che ciò però alteri l'espressione e la partecipazione al voto libera, personale e consapevole, nella massima misura possibile e quale invece il limite da non travalicare.

Una significativa percentuale di partecipanti alla consultazione ha ritenuto che:

- vada previsto l'accompagnamento in cabina, per supportare materialmente la persona con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo per esprimere possa la sua libera scelta;
- le schede ed i materiali elettorali (compresi, per molti, gli stessi programmi elettorali) siano accessibili;
- sia garantita la formazione ed informazione per le persone con disabilità sulle modalità di voto;
- siano adottate strategie per far comprendere alla persona con disabilità come sviluppare una propria libera espressione di voto.